

Avessi avuto un figlio sarebbe stato uomo, ora.  
Spirogiro, profondo e duttile.  
Avrebbe concluso contratti con colpo di mano e sguardo lungo.  
Mi avrebbe chiamato „Pa“. E portato a casa donne, donne da accasare.  
Avrebbe abbaiato e deciso,  
tagliato la voce agli arroganti, frantumato nasi, nel caso.  
Avrebbe incarnato me e la mia lontananza, schiacciato la mia paura di figlio.  
Avrebbe gettato le valigie dalla finestra e lui dietro, appresso, arruffato,  
a cercare il mondo.  
Avrebbe preso e poi speso i suoi soldi,  
comprando schifezze, giocattoli, un sogno, una casa, un bisogno.  
E poi di nuovo guai, gambe rotte, parole pesanti.

Avessi avuto un figlio  
avrebbe avuto mani veloci come le mie.  
E cervello.  
Pupilla felice.  
Gli avrei regalato chitarra e partiture,  
suggerito visioni,  
avremmo sorriso insieme dell'assurdità dell'amore.

Avessi avuto un figlio  
non avrebbe nemmeno avuto vero bisogno di me,  
solo accortezza.

Avessi avuto un figlio  
sarebbe stato lui, ora, la mia corteccia.

Avessi avuto un figlio  
l'avrei visto qui, davanti al mio sguardo, guardarmi con anima quieta e leggere me.  
Con occhi di specchio, non dir niente.  
Guardarmi e sorridere,  
di fronte al vuoto  
del mio futuro d'adesso.

